



2° CONVEGNO

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 28-29-30 novembre 1980

ATTI

*Pubblicazione della
Civica Amministrazione*

a cura

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

Testimonianze sui contatti fra le popolazioni della Puglia e dell'Abruzzo durante la fine dell'età del Bronzo

Direttore Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana - Università di Pisa

È verosimile che dal neolitico e forse anche da tempi precedenti in poi ci siano state relazioni e contatti tra le genti che abitavano nel territorio dell'attuale Puglia e quelle dell'Abruzzo, ma per ora rari sono i dati archeologici a conforto di tale tesi, anzi direi che si limitano alla sola presenza della tecnica campignana nella industria litica della cultura di Ripoli, (Cremonesi 1965).

Propri delle culture di Ortucchio, di Conelle, di Remedello sono gli elementi che caratterizzano l'eneolitico abruzzese e se esistono alcuni elementi nella decorazione, che trovano confronti con la ceramica eneolitica della Puglia, ciò non si può attribuire a scambi fra le genti dei due territori, perché, come è noto, comune è stata l'area di provenienza delle culture eneolitiche italiane (A.M. Radmilli 1974).

Diversi sono i centri protoappenninici oramai individuati in Italia (Puglia 1962, Lo Porto 1962-64), per cui, il villaggio protoappenninico presso Torre dei Passeri, non presuppone un centro di provenienza meridionale, anche perché il protoappenninico, come è noto, è il risultato del contatto fra le popolazioni indigene neolitiche e le popolazioni portatrici delle culture neolitiche in Italia.

Per quanto concerne poi la cultura appenninica, che si articola in più fasi e che in Calabria, secondo una datazione ottenuta con il C-14, sarebbe persistita sino all'VIII sec. a.C., l'economia mista, nella quale la pastorizia ebbe sempre un ruolo importante, deve aver portato alla costituzione di aree territoriali di proprietà di alcune comunità, in cui aveva luogo la transumanza stagionale, necessaria per la nutrizione delle greggi, con spostamenti da monte a valle e viceversa, in territori di limita-

ta estensione, di proprietà come si è detto, delle singole comunità appenniniche, proprietà che costituiva anche una maggiore garanzia per le greggi (Radmilli 1976).

Con il subappenninico si notano in Abruzzo, come in altri territori dell'Italia centrale, stanziamenti a carattere continuativo entro grotte, oppure in zone dove per natura era facile la difesa. La necessità della difesa era dovuta all'intenso spostamento di genti dal sud al nord e viceversa lungo il versante Adriatico e Tirrenico della nostra penisola a causa del crollo del mondo miceneo nel 1200 a.C.. Un secolo dopo troviamo già in Abruzzo i primi resti della cultura protovillanoviana.

Essa si infiltrò lentamente, ed infatti, nei depositi entro le grotte troviamo, inizialmente, rari elementi di tipo protovillanoviano in contesti propri del subappenninico. Solamente in un momento più tardo, che possiamo, con ogni verisimiglianza far coincidere con il X sec. a.C. troviamo anche in Abruzzo villaggi protovillanoviani. È un interrogativo che attende ancora risposta, se questi villaggi e se il livello protovillanoviano nella grotta A Male di Assergi si debbano all'arrivo di nuove genti, oppure al progressivo affermarsi degli elementi della nuova cultura, con la conseguente scomparsa di quelli della cultura precedente (Radmilli 1981).

Nei villaggi protovillanoviani situati sulle colline prospicienti il mare a Martinsicuro (Arias 1965), in quello della Fortellezza di Tortoreto Alto, nello scarico del villaggio del Colle del Telegrafo di Pescara (Mori et Al. 1970), nel villaggio di Fonte d'Amore di Sulmona (Tozzi 1968), a Santa Maria degli Angeli presso Torre dei Passeri (Leopardi et Al. 1980), a Fonte Tasca di Archi, permangono ancora elementi propri della cultura subappenninica, ma unitamente a questi elementi troviamo pure oggetti ceramici che per la sintassi decorativa trovano confronti con elementi protopicieni e nei villaggi di Martinsicuro, di Colle del Telegrafo e di Fonte Tasca d'Archi anche pochi frammenti ceramici dipinti riferibili al protogeometrico iapygio. Sono questi frammenti che attestano contatti e relazioni fra le genti dell'Abruzzo e quelle della Puglia. Trattandosi di un esiguo numero di frammenti, non possiamo pensare ad una limitazione in loco, della ceramica protogeometrica iapygia bensì alla presenza di vasi provenienti dalla Puglia, nel contesto protovillanoviano, come conseguenza di relazioni, di contatti fra le genti delle due terre.

Si tratta di frammenti di ceramica ben depurata, di colore giallastro o rossiccio con motivi dipinti in bruno (fig. n. 1), caratterizzati da linee parallele di colore bruno in alcuni frammenti, ondulate, e in altri diritte. La ceramica protogeometrica iapygia viene da E.M. De Juliis collocata tra la fine dell'XI e il X sec. a.C. (De Juliis 1977), ma tenuto conto che il villaggio di Martinsicuro, quello del Colle del Telegrafo e quello lungo il fiume Sangro a Fonte Tasca d'Archi hanno avuto una lunga dura-

ta, non sorprende il fatto di trovare frammenti ceramici dauni o di altre culture più recenti.

In base alla distribuzione della ceramica proveniente dalle fabbriche della Daunia nel bacino adriatico, con una forte concentrazione lungo le coste Dalmate e nell'Istria, come risulta evidente dalla cartina riportata dal De Juliis (De Juliis 1977) è evidente che gli scambi, i contatti dovevano avvenire via mare.

Questa considerazione viene confortata anche dal fatto che i resti ceramici sono stati, almeno fino ad oggi, trovati in alcuni villaggi situati sui colli prospicienti il mare e nel villaggio di Fonte Tasca situato lungo il fiume Sangro a 15 Km. dal mare, mentre nei villaggi protovillanoviani trovati nella parte interna del territorio abruzzese la ceramica apula è assente. I reperti di ceramica protogeometrica iapygia nei villaggi di Martinsicuro, di Colle del Telegrafo e di Fonte Tasca vengono in parte a colmare quel vuoto nella distribuzione della ceramica daunia lungo la costa adriatica della nostra penisola al di sotto del territorio delle Marche.

BIBLIOGRAFIA

ARIAS C. (1965), *Resti di un villaggio piceno a Martinsicuro (Teramo)*, Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., vol. LXXII, Pisa.

CREMONESI G. (1965), *Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi*, Riv. Sc. Preist., vol. XX, Firenze.

DE JULIIS E.M. (1977), *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze.

LEOPARDI G. e DE POMPEIS C. (1980), *Un villaggio dell'età del Bronzo finale a Madonna degli Angeli di Tocco Casauria*, Astra, quaderno n. 3, Pescara.

LO PORTO F.G. (1962), *La tomba di Cellino San Marco e l'inizio della civiltà del Bronzo in Puglia*, Bull. Paletnol. Ital. 71-72, Roma.

LO PORTO F.G. (1964), *La tomba di San Vito dei Normanni e il protoappenninico B in Puglia*, Bull. Paletnol. Ital., vol. 73, Roma.

MORI G., TOZZI C. (1970), *Resti di un insediamento piceno al Colle del Telegrafo a Pescara*, Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., vol. LXXVII, Pisa.

PUGLISI S.M. (1962), *Sulla facies protoappenninica in Italia*, Atti VI Congr. Intern. Sc. Preist. e Protost., vol. II, Firenze.

RADMILLI A.M. (1974), *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, vol. I, Roma.

RADMILLI A.M. (1976), *Considerazioni sulla civiltà appenninica*, in Fertscherr. für R. Pittioni, Vienna.

RADMILLI A.M. (1981), *Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del Bronzo*, II ed., Pisa.

TOZZI C. (1968), *Innesamento con resti piceni nella Conca Peligna*, Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., vol. LXXV, Pisa.

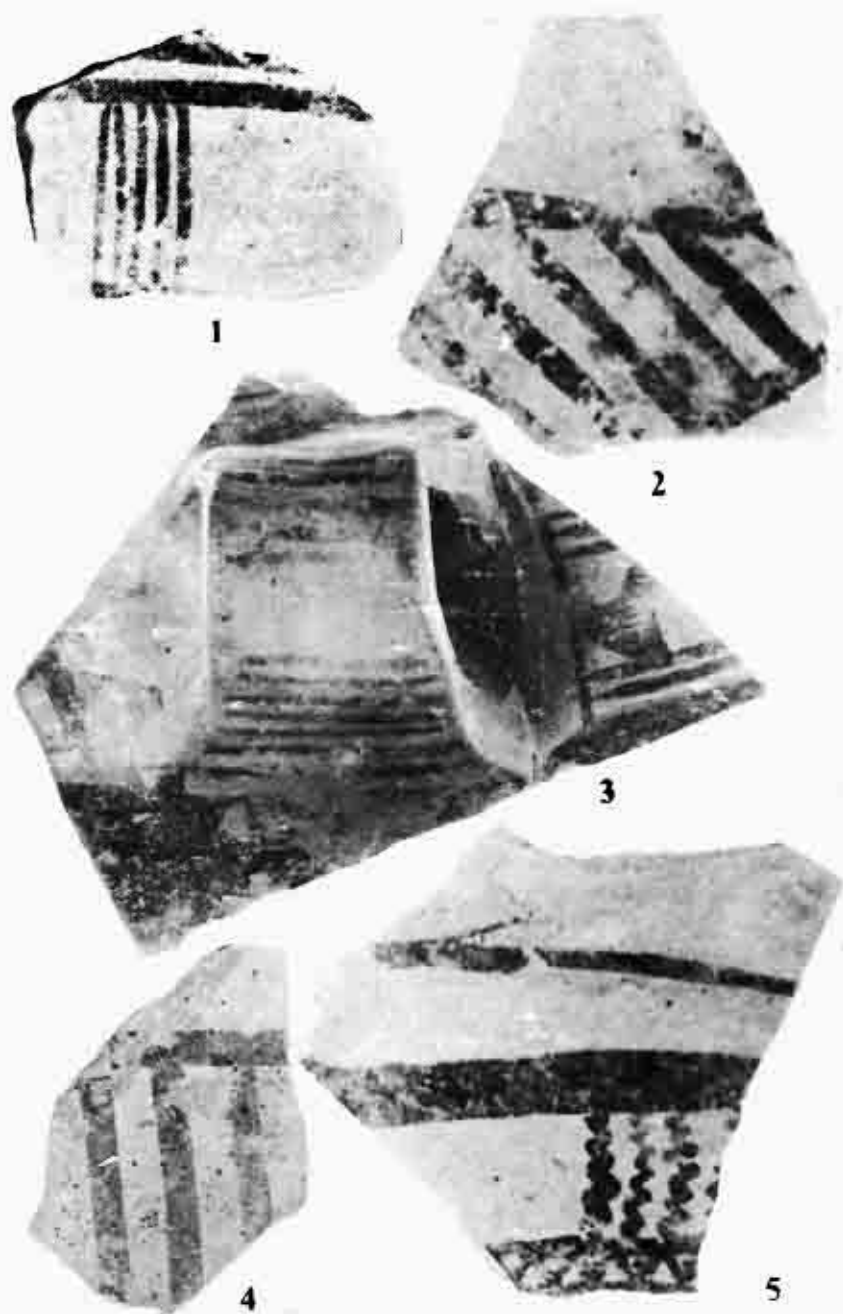


Fig. 1 - n. 1, 2, 3 da Martinsicuro; n. 4 da Colle del Telegrafo di Pescara; n. 5 da Fonte Tasca d'Archi.

I N D I C E

Arturo Palma di Cesnola	<i>Presentazione</i>	pag. 5
Antonio Carafa	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	pag. 7
Roberto M. Pasquandrea	<i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i>	pag. 9
Pasquale Soccio	<i>Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia</i>	pag. 11
Dante Presutto	<i>Saluto dell'Amministrazione Comunale</i>	pag. 14
Mara Guerri	<i>Gli scavi nel giacimento L. Migliorini (Monopoli-Bari): problemi e prospettive</i>	pag. 15
Arturo Palma di Cesnola	<i>Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Le ricerche</i>	pag. 19
Alda Vigliardi	<i>La ceramica di alcune stazioni del territorio di Peschici e di Vieste</i>	pag. 27
Mauro Calattini	<i>Metodologie di studio delle industrie bifacciali Campignane del Gargano</i>	pag. 47
Arturo Palma di Cesnola	<i>Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Osservazioni conclusive</i>	pag. 55
Alfredo Geniola	<i>Considerazioni conclusive sullo scavo archeologico dell'insediamento neolitico di Marcianese</i>	pag. 59
Annamaria Ronchitelli Lucia Sarti	<i>L'industria litica del villaggio neolitico di Marcianese (CB): nota preliminare</i>	pag. 69
Maria Selene Cassano	<i>Risultati di recenti scavi in alcuni villaggi trincerati del Tavoliere</i>	pag. 71
Alessandra Manfredini	<i>Programma di ricerche preistoriche e paleoambientali nel Tavoliere</i>	pag. 77

Rodolfo Striccoli	<i>Il complesso ergologico e oggetti, vari di Grotta Pacelli (Bari) - Scavi 1977-1978</i>	pag. 83
Paolo Graziosi	<i>Le sepolture paleolitiche della Grotta del Romito in Calabria e quelle della Puglia</i> (Il testo definitivo della relazione non è pervenuto)	pag. 113
Armando Gravina	<i>L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Tavoliere e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia</i>	pag. 115
Maria L. Nava	<i>S. Maria di Ripalta (Cerignola): prima campagna di scavi</i>	pag. 185
Giampaolo Pennacchioni	<i>Nota preliminare sui reperti ossei provenienti dallo scavo di S. Maria di Ripalta</i>	pag. 193
Antonio M. Radmilli	<i>Testimonianze sui contatti fra le popolazioni della Puglia e dell'Abruzzo durante la fine dell'età del Bronzo</i>	pag. 201
Sabatino Moscatti	<i>Per una storia dell'Italia prima di Roma</i>	pag. 205
Romolo A. Staccioli	<i>Una città della Daunia che non è mai esistita</i>	pag. 219
Giuseppe Guadagno	<i>Su un tipo di fibula del IV sec. a.C.</i>	pag. 223
Enrico Acquaro	<i>La monetazione di Cartagine: un tema di opposizione e di alternativa politica</i>	pag. 247
Ettore De Juliis	<i>Nuovi ipogei canosini del IV e III sec. a.C.</i>	pag. 253
Pasquale Corsi	<i>San Severo ed il suo territorio in epoca angioina</i>	pag. 271
Benito Mundi	<i>Nota conclusiva: riflessioni e prospettive</i>	pag. 285
Illustrazioni	<i>Indice delle tavole</i>	pag. 287

Finito di stampare
anno 1982
Cromografica Detoli - San Severo